

## ■ **AMBIENTE/3** Tre ricadono nel perimetro del Parco Sei i siti lacustri monitorati nel Dossier del 2015

E' la Sila l'area presa in considerazione da Legambiente per effettuare il monitoraggio sulla situazione dei laghi calabresi. Non a caso in questa area ci sono «i più grandi bacini idrici della regione, realizzati per produrre energie elettrica e per funzioni irrigue a servizio delle numerose vallate presenti sull'altopiano e delle aree del Marchesato Crotonese e della valle del Crati».

Nello specifico, i laghi presi in considerazione dal Dossier 2015 sono «il Cecità (il più esteso e con la maggiore portata d'acqua), l'Arvo, l'Ampollino, l'Ariamacina, il Serbatoio del Passante e il piccolo lago del Savuto». Nel report, poi, viene sottolineato come tre di questi laghi «ricadono nei confini del Parco Nazionale della Sila: l'Arvo, l'Ampollino e l'Ariamacina». Il Cecità, invece, «segna il confine nord-ovest del Parco ma è ricompreso nella Zona di protezione speciale della Sila Grande».

Nello stesso perimetro del parco, evidenza Legambiente, «sono presenti altri due bacini artificiali nati per utilizzo agricolo, il Votturino e quello di Re Di Sole, non ancora completati nonostante siano passati alcuni decenni dall'inizio dei lavori».

Nello studio, poi, è segnalata anche «la presenza accertata di alcuni laghi del pas-



Il lago Cecità

sato, estinti migliaia di anni fa a causa di forme di erosione delle loro soglie». Tra questi, «il Mucone, che interessava pressoché l'areale dell'attuale lago Cecità e il lago Trionto, sito in località Difesella di Trionto. In entrambi i casi sono state trovate tracce di depositi pleistocenici contenenti materiale organico, elementi che farebbero presupporre l'esistenza dei laghi». Infine, Legambiente rileva anche che «un sesto lago si trova alle pendici della Sila Greca in coincidenza con l'inizio della Piana di Sibari ed è il lago di Tarsia».

**gia. car.**